

Cura, giustizia, riconoscimento: il servizio sociale in chiave anti-oppressiva

Mara Sanfelici, *Fondamenti del servizio sociale anti-oppressivo*, Carocci, Roma, 2024, pp. 204.

Parole chiave

Servizio sociale, pratica anti-oppressiva, riconoscimento

Luca Pavani è dottorando in Legalità, Culture Politiche e Democrazia all'Università di Perugia, assegnista di ricerca e docente a contratto all'Università del Piemonte Orientale. I suoi interessi di ricerca riguardano le prospettive ecologiche e la sostenibilità nel servizio sociale, i processi partecipativi nel servizio sociale e il management dei servizi sociali (luca.pavani@uniupo.it)

Fondamenti del servizio sociale anti-oppressivo di Mara Sanfelici (Carocci 2024) prende le mosse da una questione decisiva: definire il servizio sociale significa anche chiarirne i confini epistemologici, i risvolti metodologici e la relativa funzione nella società. Ogni definizione, sostiene l'autrice, implica una visione del mondo, una idea

di giustizia sociale e un preciso ruolo per il servizio sociale, sia come disciplina sia come professione. Sanfelici prende parte, nel solco della tradizione critica, femminista e relazionale, sostenendo la necessità di un servizio sociale capace di riconoscere il proprio posizionamento, di leggere le dinamiche oppressive e di agire per

trasformare i rapporti sociali che le alimentano.

Il libro si articola in sette capitoli, a cui si aggiungono l'introduzione e una appendice in cui sono riportati i principi etici del *Global Social Work Statement*. Ogni capitolo affronta un nodo concettuale del servizio sociale anti-oppressivo: le definizioni del servizio sociale, la giustizia sociale, i concetti di bisogno, vulnerabilità e autonomia, gli effetti dei processi di categorizzazione, le relazioni di potere e cura e il ruolo politico degli assistenti sociali. Infine, viene proposta una rilettura del metodo di servizio sociale in chiave anti-oppressiva.

L'impianto teorico di Sanfelici si fonda su una articolazione di approcci filosofici, sociologici e di servizio sociale che orientano sia l'analisi dei fenomeni sociali sia la pratica professionale. Fra gli snodi teorici, meritano particolare attenzione le riflessioni sulla giustizia che mettono al centro differenza e riconoscimento (Young 1996; Honneth, Anderson 2011).

Queste chiavi di lettura permettono al servizio sociale di tenere insieme la biografia delle persone e le strutture collettive,

schierandosi accanto a chi subisce ingiustizie ed è vittima di oppressioni strutturali. A completare il quadro, Sanfelici utilizza l'etica della cura (Gilligan 1982; Tronto 2006) come una delle lenti privilegiate per ripensare la relazione d'aiuto quale spazio di attenzione reciproca e responsabilità condivisa. A queste si affianca una costante attenzione alle categorie socialmente costruite come genere, classe, età e razza da analizzare attraverso una lente intersezionale, per coglierne l'intreccio nelle pratiche di esclusione. Il risultato è un testo denso, ma orientato alla pratica, il cui pregio è la capacità di rivolgersi tanto alla comunità scientifica, in particolare alla sociologia e al servizio sociale, quanto ai professionisti impegnati sul campo, a studenti e studentesse che possono trovarvi categorie analitiche utili per orientarsi in contesti sempre più caratterizzati da pressioni neo-manageriali, disuguaglianze profonde e narrazioni depoliticizzanti.

Tre appaiono i principali contributi dell'opera. Anzitutto il superamento del classico *micro-macro divide*: l'autrice mantiene costante la tensione tra intervento

con le persone e trasformazione delle strutture, offrendo una lettura multilivello che attraversa la relazione d'aiuto, l'organizzazione e le policy. In secondo luogo, la cura è riletta come categoria politica: promuovere il diritto alla cura e la cura dei diritti diventa formula operativa per interpretare i bisogni come effetti di rapporti di potere, non come deficit individuali. Terzo, l'insistenza sulla riflessività critica: l'assistente sociale è figura liminale che esercita e subisce potere, e per questo deve interrogare posture professionali, routine organizzative e cornici normative.

In più punti Sanfelici accoglie la sfida – tipica della disciplina di servizio sociale – di riportare a terra i concetti astratti, declinandoli nella cornice operativa dei contesti professionali. Questo esercizio, tutt'altro che banale, si traduce nella proposta di una pratica fondata sul riconoscimento, sulla co-costruzione della relazione d'aiuto e sulla riflessività critica. Viene così superata la logica tecnicista dell'intervento di servizio sociale, che contrappone analisi e decisione, oggettività ed etica, procedura ed *empowerment*, trattandoli come poli alternativi

anziché dimensioni intrecciate della pratica.

Particolarmente significativi sono i passaggi in cui Sanfelici discute il ruolo politico degli assistenti sociali, senza indulgere in proclami ideologici. Qui emerge un invito alla responsabilità, intesa come capacità di leggere criticamente le politiche pubbliche, di partecipare alla loro costruzione, ma anche di decostruire narrazioni egemoniche che presentano come neutre scelte fortemente normative. In tal senso, l'autrice sollecita un impegno non solo nel fare ma anche nel pensare il fare, illustrando anche strategie concrete di agency organizzativa. In particolare, si segnalano l'uso dei dati per negoziare risorse alla lobby interna e le alleanze interprofessionali, che spostano il discorso dal solo attivismo esterno a una trasformazione che parte dall'interno dei servizi.

Non si tratta, tuttavia, di una proposta ingenuamente militante. L'autrice riconosce e tematizza le ambivalenze del servizio sociale: l'assistente sociale è al tempo stesso agente di cura e ingranaggio istituzionale, esercita potere e lo subisce, incontra la vulnerabilità

altrui, ma anche la propria. È in questo spazio di tensione che il servizio sociale anti-oppressivo prende forma, non come modello prescrittivo, ma come orizzonte teorico-riflessivo. In questo quadro, il settimo capitolo è il cardine operativo del volume, in quanto traduce l'intero impianto teorico nel metodo di lavoro anti-oppressivo. Sanfelici, per ciascuna fase del procedimento metodologico, specifica posture, tecniche e avvertenze per evitare derive burocratiche o paternalistiche. Il filo conduttore è la riflessività critica: a ogni passo il professionista è invitato a interrogare il proprio potere, a lasciare spazio alla voce del cittadino e a connettere micro decisioni e macro condizioni di giustizia. Ne emerge un manuale nel manuale: uno schema agile che consente di mettere in pratica riconoscimento, cura e agency, rendendo la quotidianità dei servizi una possibilità di mutamento sociale.

Nel contesto italiano, dove la ricerca di servizio sociale è sotto-dimensionata, *Fondamenti del servizio sociale anti-oppressivo* rappresenta un testo necessario. Non solo per chi si occupa di servizio sociale, ma anche per i sociologi

del welfare, gli studiosi delle disuguaglianze, i formatori e tutti coloro che si interrogano sul senso della cura in un tempo di crisi. Il libro colma una lacuna teorica, ma soprattutto apre uno spazio di possibilità: per pensare il servizio sociale al di là dell'amministrazione dei bisogni, come pratica trasformativa, fondata su relazioni eticamente orientate e consapevoli dei rapporti di potere.

Il libro, in definitiva, è insieme cornice teorica, guida metodologica e invito politico: sollecita a prendere parte, perché l'intervento professionale non è procedimento neutrale, ma atto di posizionamento. Per tali ragioni, il testo non offre ricette, ma concetti sensibilizzanti utili all'agire quotidiano nei servizi.

Riferimenti bibliografici

Gilligan, C.
1982, *In a Different Voice. Psychological Theory and Women's Development*, Harvard University Press, Cambridge.

Honneth, A., Anderson, J.
2011, *Autonomia, vulnerabilità, riconoscimento e giustizia*, in A. Carnevale, I. Strazzeri (a cura di), *Lotte, riconoscimento, diritti*, Morlacchi, Perugia, pp. 107-142.

Tronto, J. C.

2006, *I confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura*, Feltrinelli, Milano (1993).

Young, I. M.

1996, *Le politiche della differenza*, Feltrinelli, Milano (1990).